

LETTERA AGLI AMICI

Qîqājôn di Bose



Bose è una comunità di monaci e di monache appartenenti a chiese cristiane diverse, che cercano Dio nell'obbedienza al Vangelo, nella comunione fraterna e nel celibato. Una comunità che si pone al servizio degli

uomini e delle donne del nostro tempo.

Questo **Qiqajon** è un foglio di notizie destinato a chi desidera mantenere un legame con la nostra comunità e conoscere quanto ci sta a cuore.

La nostra comunità accoglie tutti,

in particolare chi vuole condividere la nostra preghiera e la nostra vita, o chi cerca un luogo di silenzio e solitudine, o uno spazio per confrontarsi sulla vita del mondo e della Chiesa.

Oltre alle iniziative indicate in calendario, che trovate sempre aggiornate su www.monasterodibose.it/ospitalita, la comunità propone agli ospiti:

orario della giornata

FERIALI

- 6.00 preghiera del mattino
- 12.30 preghiera di mezzogiorno
l'eucaristia infrasettimanale è normalmente il giovedì alle 12.00
- 17.00 **lectio divina quotidiana** sul Vangelo del giorno guidata da un fratello o da una sorella della comunità
- 18.30 preghiera della sera

SABATO E VIGILIE

Come feriali

- 20.30 lectio divina sui testi biblici della domenica e delle feste

DOMENICA E FESTE

- 8.00 preghiera del mattino
- 12.00 eucaristia
- 17.00 preghiera della sera
- 20.00 compieta

Chi desidera trascorrere **giornate di ritiro** e di silenzio, e avere un confronto con un fratello o una sorella, o chi desidera accostarsi al **sacramento del perdono** può rivolgersi in accoglienza.

Per soggiornare presso il monastero o partecipare agli incontri è necessario telefonare nei seguenti orari: **10.00-12.00; 14.30-16.30; 20.00-21.00 tutti i giorni, escluso il sabato sera e la domenica.**

Non si accettano prenotazioni per e-mail.



COMUNITÀ MONASTICA DI BOSE - OSPITALITÀ

I -13887 Magnano (BI)

Tel. (+39) 015.679.185 - e-mail: ospiti@monasterodibose.it

È ANCORA TEMPO DI ECUMENISMO?

*È ancora tempo di ecumenismo? Una domanda per nulla retorica in un momento come quello che stiamo attraversando. I nostri sono infatti **giorni di profonde contraddizioni** che si manifestano a tanti livelli. La nostra realtà è quella di un'umanità ancora segnata da guerre e tragedie di popoli in fuga i quali, invece di accoglienza, trovano morte. È quella di Chiese e comunità religiose che tentano di fare i conti con contraddizioni a lungo ignorate, che vedono emergere divisioni al loro interno, che cercano affannosamente una direzione che sembra smarrita.*

*Ma perché in tutto questo tirare in ballo l'ecumenismo? Perché dichiararne il fallimento? Perché in questo **le Chiese e le comunità religiose hanno la loro responsabilità!** Quella che si combatte in Ucraina non è una guerra come tante altre, ma interpella noi cristiani in modo particolare. Quanto accade in molte comunità cristiane non è equiparabile a tanti altri scandali, ma interpella noi credenti in modo particolare. Proprio quel dialogo, riscoperto e affinato in un secolo di esperienze ecumeniche, che ci hanno fatto ardere il cuore, avrebbe dovuto fare da argine in questi momenti di crisi. E invece così non è stato! E invece così non è!*

La reazione, dunque, di chi dichiara il fallimento dell'ecumenismo è comprensibile. Inoltre varie organizzazioni ecumeniche nazionali o internazionali mostrano evidenti segni di affaticamento. I dialoghi teologici sembrano indugiare in diatribe insormontabili, incrostate da secoli di incomprensioni e ormai incomprensibili in un mondo percorso da un movimento di scristianizzazione riguardante non più solo le Chiese cattolica e riformate ma anche quelle ortodosse, e interessato da un altro moto "ecumenico", che invece sembra portare i suoi frutti: quella globalizzazione che spazza via barriere che altri vorrebbero difendere, anche facendo uso delle Chiese e del sentimento "religioso".

Questo è ciò che appare a molti, e ha una sua verità, che forse andrebbe però collocata in una visione più ampia: l'ecumenismo con le sue difficoltà non è forse solo un ambito specifico di **una crisi ben più ampia**, quella della presenza e della leggibilità del cristianesimo e della sua testimonianza nel mondo contemporaneo? Le tensioni fra le diverse Chiese o la loro incapacità di porsi come artigiane di pace e di dialogo non è forse anche la conseguenza di una "esculturazione" del cristianesimo dal modo di pensare, di ragionare e di agire della cultura e della politica odierne? Non segnala in modo tragico l'irrelevanza delle esigenze evangeliche, almeno come esse sono veicolate oggi dalle Chiese e dai cristiani?

Ma questo – per l'ecumenismo come per l'incidenza delle Chiese nelle nostre società – non è tutto, per chi sa vedere in profondità. **Altro accade, e continua ad accadere.** Solo che per essere percepito ha bisogno di occhi attenti e soprattutto di memoria. Di fatto ci eravamo abituati a eventi, collaborazioni, scambi e sguardi, che non erano per nulla scontati se confrontati con la realtà anche solo di cinquant'anni fa. E su questi ci siamo adagiati, e ora li guardiamo con nostalgia e rimpianto oppure con disillusione, dimenticando che la gratitudine per i "tempi di grazia" vissuti non è solo un sentimento, ma anche e forse soprattutto un impegno a custodire, curare e rinnovare il bonum che ci è stato consegnato come eredità.

Forse è poco. Troppo poco! Ma **non può essere sacrificato all'amarrezza** di chi dichiara l'irrimediabile fallimento dell'ecumenismo. Anche perché senza, saremmo ancora più poveri e disperati... La speranza che animava il movimento ecumenico – e che era anche obbedienza al comandamento di Gesù – rimane davanti a noi come dono e compito. La situazione attuale ci può apparire come l'ammasso dei cocci di una sconfitta – e ciò non dobbiamo nascondere – ma non può giustificare la rinuncia alla responsabilità che ancora ci compete e al compito faticoso di una ridefinizione del percorso da seguire nell'ecumenismo, in questo tempo e nel futuro.

Certo è, infatti, che siamo giunti a **un punto in cui è necessario rivedere forme e modalità dell'ecumenismo.** Forse anche gli obiettivi. Non per ridimensionare le attese, ma **per ampliarle**, facendo tesoro del cammino compiuto e dei risultati conseguiti. Dobbiamo continuare

a sperare e a operare per la piena unità visibile, quella che gli iniziatori del movimento ecumenico avevano sperato un secolo fa, di vedere cioè presto restaurata la comunione sacramentale e nello stesso tempo dobbiamo anche cogliere un altro frutto e coltivarlo con maggiore consapevolezza.

Papa Francesco richiama ripetutamente, come modello per la vita della Chiesa e prima ancora per la convivenza tra esseri umani, il cammino e i percorsi avviati. In una realtà umana e religiosa segnata da divisioni e contraddizioni di ogni genere, cosa resta se non la caparbia determinazione a non smettere di camminare, pur divisi, pur distanti, pur incapaci di comprendersi fino in fondo?

*Magari scopriremo che già **il cammino è un frutto!** Lo aveva compreso il grande poeta neogreco Konstantinos Kavafis nella sua meravigliosa Itaca. Ci è dato di camminare insieme, e questo non è poco, perché mentre camminiamo verso un'unità che a tratti ci pare lontana, abbiamo il camminare che è importante, che ha un valore grande, in sé stesso. Continuare a camminare insieme e, camminando, scoprirsi sempre meno estranei è già un frutto. Certo, custodendo nel cuore il desiderio dell'unità piena e sacramentale, e operando e pregando per questo.*

*Questo "cammino comune" s'invera per tante strade. La strada che papa Francesco ha chiamato "**ecumenismo del sangue**" o "ecumenismo della santità", cioè il riconoscimento della vita data per Cristo o della santità che si scorge al di là del proprio recinto ecclesiale. La storia ce ne offre vari esempi. Proprio qualche settimana fa ne abbiamo avuto una prova ulteriore e inedita, di portata storica: l'11 maggio, accogliendo a Roma il patriarca copto di Alessandria, Tawadros, papa Francesco ha ricordato i 21 copti decapitati dall'ISIS in Libia, il 15 febbraio 2015 e ha dichiarato: "Con il consenso di Vostra Santità, questi 21 martiri saranno inseriti nel Martirologio Romano come segno della comunione spirituale che unisce le nostre due Chiese". È un fatto straordinario che una Chiesa accolga ufficialmente nel proprio calendario liturgico santi di una Chiesa con cui non è in piena comunione sacramentale, e per di più riconoscendo valido il processo di canonizzazione dell'altra Chiesa.*

Vi è poi la via meglio nota del “dialogo teologico” che, nonostante il suo avanzare faticoso e lento, non manca di offrire contributi importanti. Anche qui limitiamoci all’ultimo frutto. A inizio giugno la Commissione mista internazionale per il dialogo tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa si è incontrata ad Alessandria d’Egitto e ha approvato un nuovo documento, molto importante per l’avanzamento del dialogo, intitolato: “Sinodalità e primato nel secondo millennio e oggi”. Un testo complesso: per il tema affrontato, il primato e il suo rapporto con la sinodalità; per il periodo preso in esame, cioè il secondo millennio, quando si sono consumate divisioni in cui l’esercizio del primato romano ha parte della responsabilità; per il contesto in cui la Commissione si è ritrovata a operare, un tempo in cui le Chiese ortodosse attraversano una dolorosa crisi interna.

C’è infine il “dialogo della vita”, da non sottovalutare perché si rivela sempre più significativo, non solo numericamente. L’arrivo in Occidente di popolazioni appartenenti ad altre confessioni religiose e la conseguente collaborazione a tanti livelli tra cristiani di varie appartenenze sta creando un contesto nuovo, estremamente favorevole all’ecumenismo e alla stessa rilevanza del cristianesimo nella società. Sta infatti offrendo ciò di cui l’annuncio cristiano e l’ecumenismo hanno più bisogno per svilupparsi e portare frutto: il coinvolgimento del popolo di Dio nel movimento ecumenico che per decenni ha interessato solo gli addetti ai lavori e pochi altri appassionati. Ora invece cresce sempre più una conoscenza reciproca “alla base”, che si realizza per varie vie: relazioni di vicinato, collaborazioni lavorative, interazioni di vario genere. In questo rientrano anche le crescenti relazioni tra comunità religiose appartenenti a Chiese diverse o anche la compresenza in una medesima comunità di cristiani di diverse confessioni; un fenomeno che si fa sempre meno estemporaneo e accidentale e che chiede un riconoscimento dalla sicura portata ecumenica.

*Cosa resta dunque dell’ecumenismo? Cosa resta delle nostre comunità pure sinceramente desiderose di comunione piena e duratura? Resta la responsabilità di una **dura e perseverante lotta contro la divisione** che è in ciascuno di noi e che non smetterà mai di muoverci guerra. E resta il frutto di un cammino in atto, nonostante tutto, e sempre possibile: **un***

cammino nell'umiltà, in cui si sia disposti a incontrarsi nella verità. Camminando insieme, nel rispetto reciproco, nel coraggio di un ascolto profondo e sincero, troveremo la possibilità di uno sguardo sempre più onesto, più limpido e dunque fraterno.

Per questo è ancora tempo di ecumenismo! Perché è l'unica via, finché resteremo su questa terra. Perché non saremo mai tanto pacificati da poterne fare a meno. Perché non saremo mai così tanto lacerati da dover rinunciare a sperare.

I fratelli e le sorelle di Bose

Bose, 11 luglio 2023

Festa di san Benedetto, monaco

Dove siamo

COMUNITÀ DI BOSE

www.monasterodibose.it



I-13887 Magnano (BI)

Tel. (+39) 015.679.185

e-mail: ospiti@monasterodibose.it

FRATERNITÀ DI BOSE A OSTUNI

www.boseostuni.it



Località Lamacavallo

I-72017 Ostuni (BR)

Tel. e Fax (+39) 0831.304.390

e-mail: ostuni@monasterodibose.it

FRATERNITÀ DI BOSE AD ASSISI

www.boseassisi.it



Via Petrosa, s.n.c.

I-06081 Assisi (PG)

Tel. (+39) 075.815.52.61

e-mail: sanmasseo@monasterodibose.it

FRATERNITÀ DI BOSE A CIVITELLA

www.bosecivitella.it



Monastero S. Scolastica

I-00060 Civitella San Paolo (RM)

Tel. (+39) 0765.335.114

e-mail: civitella@monasterodibose.it

MODALITÀ DI SOGGIORNO A BOSE

**Per un costante aggiornamento, consultate il nostro sito:
www.monasterodibose.it**

Al di là delle iniziative organizzate, è sempre possibile vivere qualche giorno di ritiro personale in Comunità.

- I giorni feriali dei mesi di *febbraio*, *marzo*, *novembre* e *dicembre* sono particolarmente silenziosi e tranquilli, adatti per condividere il ritmo di vita quotidiano della Comunità.

- Si ricorda che il carattere formativo e di esperienza comunitaria delle settimane bibliche o di spiritualità richiede la presenza a tutta la durata del corso: *si escludono domande di partecipazione parziale.*

- *Semplicità ed essenzialità* caratterizzano l'ospitalità monastica. Gli ospiti sono alloggiati nelle diverse case della foresteria, in stanze che possono essere singole, doppie o a più letti, dotate di servizi igienici privati o in comune. Si chiede di portare con sé Bibbia, lenzuola (o sacco a pelo), federa e asciugamani. D'estate è a disposizione *un'area attrezzata per le tende. Non è consentita la sosta in camper.*

- Ricordiamo che la Comunità non riceve finanziamenti di nessun tipo e vive unicamente dei proventi del lavoro dei suoi membri. Per le spese dell'ospitalità chiediamo a ciascuno di partecipare liberamente nella misura delle proprie possibilità. Dal nostro lavoro e dalla vostra sensibilità dipende la possibilità di non escludere nessun ospite per motivi economici.



PER ARRIVARE A BOSE

con i mezzi pubblici

Raggiungere, sulla linea Torino-Milano, la stazione di Santhià. Dalla stazione F.S. è disponibile il taxi che arriva a Bose in 20 minuti.

in auto

Si prega di seguire il percorso consigliato: **sull'autostrada** – bretella tra le autostrade Torino-Aosta e Milano-Torino – uscire al **casello di Albiano**, proseguire per **Bollengo** e poi in direzione **Mongrando-Biella** (SS 338) fino a **Magnano**.

Coordinate per il navigatore satellitare: cascina Bose 6, Magnano (BI) 13887 - Italia

Impostare: Magnano (Biella) Italia

Coordinate geografiche: Latitudine: 45.460978; Longitudine: 8.011293

OSPITALITÀ 2023



CONFRONTI

Confronti con uomini e donne che, a vario titolo e da varie angolature, approfondiscono temi importanti per il nostro tempo.



SCRITTURA E SPIRITUALITÀ

Giorni per approfondire il cammino di fede personale, ponendosi con tutta la propria esistenza in ascolto della Parola.



ICONOGRAFIA

Introduzione all'arte iconografica antica: teoria e realizzazione di un soggetto tradizionale.



RITIRI ED ESERCIZI SPIRITUALI

Giornate o settimane per farsi guidare nell'ascolto della parola del Signore, nel silenzio e nella meditazione.



DIALOGO ECUMENICO

Occasioni di incontro e di conoscenza tra fratelli e sorelle di diverse tradizioni cristiane.



EBRAICO BIBLICO

Introduzione alla grammatica ebraica con esercizi di lettura e traduzione di alcuni testi biblici.



FAMIGLIE

Finesettimana per approfondire un tema biblico "formato famiglia": i genitori con incontri di riflessione, i bambini e i ragazzi con attività insieme a fratelli e sorelle della comunità.



18-30 ANNI GIOVANI

Proposte riservate ai giovani tra i 18 e i 30 anni. Occasioni per sostare insieme sulle domande di senso che ci abitano, in vista di un rinnovato slancio sul cammino della vita.

Camminare con la Parola

Un percorso a tappe in compagnia di alcune figure bibliche in dialogo con la vita. Un tempo per l'ascolto, la riflessione personale, il confronto (18-35 anni).

Settimana ecumenica di servizio

Una settimana di convivenza tra giovani cristiani di confessioni diverse condividendo il lavoro, la preghiera e le peculiarità dei rispettivi cammini di fede.



CAMPO DI SERVIZIO

Una settimana scandita dalla preghiera comunitaria e articolata in mattine di lavoro (orto, frutteto, bosco, laboratori) e pomeriggi di incontro e confronto. Il soggiorno è gratuito.



SCOUT

Accoglienza scout per noviziati, clan, comunità capi e singoli (uscite, route, campi di formazione, cantieri, giornate di deserto e di servizio...), in un'area riservata, con base e piazzole

per tende, accanto al monastero e ai margini del bosco.

Per ulteriori informazioni:

www.monasterodibose.it/ospitalita/scout

- | | | |
|--------------------|---|--|
| 10-15 luglio | <i>Incontri per giovani</i>
Settimana ecumenica di servizio |    |
| 17-22 luglio | <i>Settimana biblica</i>
Luca Mazzinghi, Pontificia Università Gregoriana
Canti del pellegrino: i Salmi delle salite (Salmi 120-134) |  |
| 24-29 luglio | <i>Settimana biblica</i>
Luciano Manicardi
L'oggi della salvezza.
Il Vangelo secondo Luca |  |
| 31 luglio-4 agosto | <i>Settimana di spiritualità</i>
Paolo Alliata, Milano
Dove Dio respira di nascosto
L'avventura umana in grandi pagine della letteratura (30-60 anni) |  |
| 7-12 agosto | <i>Settimana biblica</i>
Lidia Maggi, teologa e biblista
Parole feriali.
Dio nella vita di tutti i giorni |  |
| 14-19 agosto | <i>Settimana biblica</i>
Sabino Chialà
Attraverso il deserto:
lettura del libro dell'Esodo |  |
| 21-26 agosto | <i>Settimana di spiritualità</i>
Emanuele Borsotti, Elia Fiore
"E siate eucaristici" (Col 3,15)
L'eucaristia: gesti e parole, simboli e riti nella liturgia e nell'arte |  |
| 5-8 settembre | <i>XXIX Convegno ecumenico di spiritualità ortodossa</i>
La sapienza del deserto: i detti dei Padri |  |

- 23-24 settembre *Fine settimana per le famiglie*
“Io gli insegnavo a camminare” (Os 11,3).
Il cammino dalla schiavitù alla libertà 
- 16-21 ottobre *Settimana biblica francofona*
 Alice Reuter
Pèlerin dans la foi.
Croire au-delà des croyances 
- 22 ottobre *Confronto*
 card. José Tolentino de Mendonça,
 Prefetto del Dicastero per la cultura e l'educazione
La preghiera come problema culturale 
- 28-29 ottobre *Incontri per giovani*
 Fratelli e sorelle di Bose
Camminare con la Parola 
- 5 novembre *Confronto*
 Vera Gheno, Università di Firenze
La violenza delle parole
 Perché i problemi della nostra società non sono “ben altri” 
- 6-10 novembre *Esercizi spirituali per presbiteri*
 Luciano Manicardi
Il Vangelo secondo Marco:
la fede difficile 
- 19 novembre *Confronto*
 card. Mario Grech,
 Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi
La sinodalità frutto del Concilio 
- 20-24 novembre *Esercizi spirituali per presbiteri*
 Sabino Chialà
Il libro dell'Esodo 
- 25-26 novembre *Incontri per giovani*
 Fratelli e sorelle di Bose
Camminare con la Parola 

3 dicembre *Ritiro di Avvento*



11 - 15 dicembre *Esercizi spirituali per tutti*

Fabio Baggio

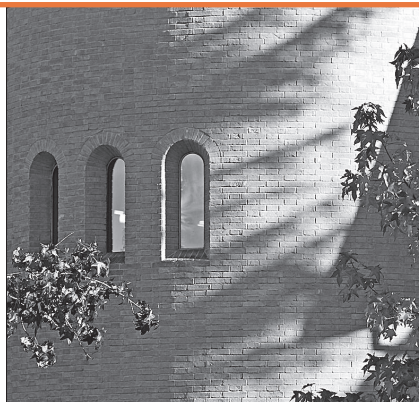
***“Crescere e sovrabbondare nell’amore”:
spunti dalla Prima lettera ai Tessalonicesi***



27 dicembre - *Fine anno giovani*
1 gennaio 2024

18-30

Per la partecipazione agli **esercizi spirituali per presbiteri**, ai **corsi di iconografia** e di **ebraico** è richiesta una quota di iscrizione non rimborsabile di € 50,00 da versare, specificando la causale, sul CCP 10463131 - IBAN IT75H0760110000000010463131 (Comunità monastica di Bose) solo dopo aver effettuato l'iscrizione telefonica. Vi preghiamo di inviare subito la ricevuta tramite e-mail: ospiti@monasterodibose.it.



*Per soggiornare presso il monastero o partecipare alle attività in calendario è necessario telefonare nei seguenti orari: **10.00-12.00; 14.30-16.30; 20.00-21.00 tutti i giorni, escluso il sabato sera e la domenica. Non si accettano prenotazioni per e-mail.***

La **Lettera agli amici** è un periodico di notizie destinato a chi desidera mantenere un legame con la nostra comunità; esce due volte all'anno, in primavera e in autunno. Chi desidera continuare a riceverla è invitato a versare un contributo per le spese di stampa e spedizione tramite l'allegato CCP n. 28464287 o bonifico sul conto Bancoposta IBAN: IT05P076011000000028464287 BIC: BPPIITRRXXX intestato a "Lettera agli amici - Qiqajon di Bose". Ringraziamo quanti ci offrono il loro contributo con preziosa fedeltà. Per non sospendere l'invio della Lettera agli amici, vi chiediamo di segnalarci il perdurare del vostro interesse e di comunicarci eventuali cambi di indirizzo.

NOTIZIE DELLA COMUNITÀ

Cammino monastico

Il capitolo annuale di fine gennaio è stato preceduto anche quest'anno dal **ritiro comunitario**, predicato da **p. Armand Veilleux**, abate trappista di Scourmont che ci ha condotto attraverso l'incessante cammino di conversione al Signore, che costituisce l'essenziale della vocazione monastica comunitaria. Con fraterna empatia p. Armand ci ha reso partecipi della sua sapienza e della sua lunga esperienza monastica, concludendo le meditazioni con un approfondimento sulla vita e la testimonianza dei monaci di Tibhirine in Algeria, da lui accompagnati per anni e visitati un mese prima del loro tragico rapimento.

Ed è proprio nel solco di questo impegno alla continua conversione che si collocano le tappe dell'itinerario monastico che segnano la vita di ciascun fratello e sorella. Così nella veglia di Pentecoste la Comunità ha **accolto liturgicamente sr. Giulia**, giunta al termine del suo percorso di noviziato: l'impegno a vivere stabilmente il celibato

e la vita comune con le sorelle e i fratelli l'accompagnerà nel tempo di probandato che ora l'attende, fino al momento della professione. **Professione monastica definitiva** che quest'anno, nella notte della Trasfigurazione, emetteranno altri **due fratelli**, affidandosi per tutta la vita alla misericordia del Signore e alla comunione fraterna.

Cimitero

Alla vigilia della Domenica delle Palme - "Sabato di Lazzaro" secondo l'espressione della tradizione ortodossa, che in quel giorno fa memoria della resurrezione di Lazzaro - abbiamo benedetto con una celebrazione ecumenica il **cimitero della Comunità**, situato sulla collina sovrastante Bose, e vi abbiamo traslato le spoglie di **fr. Edoardo** e di **Umberto**, un girovago che ha vissuto gli ultimi anni della sua vita con noi a Bose.

Nel corso di molti anni avevamo dapprima ipotizzato, poi progettato e infine realizzato un luogo dove i corpi dei fratelli e delle so-

relle potessero riposare in attesa del giorno glorioso del Signore. **Un luogo semplice, immerso nella natura**, da dove la vista spazia verso i monti e la pianura, non lontano dall'eremo destinato alle giornate personali di deserto.

La liturgia, semplice e pregnante, ha volutamente rivestito un **carattere ecumenico**, grazie alla presenza di ministri delle tre confessioni cristiane cui apparteniamo come fratelli e sorelle di Bose. Per la parte cattolica era presente il vescovo di Biella ✕ **Roberto Farinella**, che ha officiato insieme a un nostro presbitero, fr. Raffaele. In rappresentanza della Chiesa ortodossa, era presente l'igumeno **p. Victor** del monastero del S. Salvatore di Arona, cui ci lega una bella amicizia, accompagnato dal metropolita ✕ **Jean di Doubna**, arcivescovo delle Chiese ortodosse di tradizione russa in Europa occidentale, in quei giorni in visita pastorale in Italia. Per le Chiese della Riforma, il nostro **fr. Daniel**, pastore della Chiesa riformata di Svizzera, ha commentato il brano evangelico della resurrezione di Lazzaro, riaffermando la comune fede nella resurrezione.

Al canto del *Suscipe me, Domine* e del tropario della resurrezione, le



spoglie di fr. Edoardo e di Umberto sono state asperse, incensate e affidate alla terra in attesa del giorno in cui Cristo, primogenito dei morti che risorgono, **trasformerà il nostro corpo mortale** a immagine del suo corpo glorioso.

Il priore fr. Sabino ha poi ringraziato i presenti – parenti di fr. Edoardo, amici della Comunità e abitanti di Magnano – facendo sue le parole dell'apostolo Paolo ai cristiani di Tessalonica: “Non vogliamo, fratelli e sorelle, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti” (1Ts 4,13-14).

La benedizione impartita congiuntamente dal vescovo ✠ Roberto, dal metropolita ✠ Jean e da fr. Daniel ha infine congedato i presenti, alla soglia della Settimana santa.

Ecumenismo e dialogo

Oltre alla ripresa, con programma e svolgimento più seminariale e coinvolgente, dei convegni internazionali di spiritualità ortodossa, quest'anno abbiamo avviato altre iniziative che cercano di rendere più quotidiana la ricerca dell'unità dei cristiani e la fecondità del dialogo con le altre fedi, con un'attenzione particolare verso le nuove generazioni.

L'estate scorsa abbiamo organizzato, in collaborazione con la Commissione per l'ecumenismo e il

dialogo interreligioso del Piemonte e della Valle d'Aosta, la prima **Summer School islamo-cristiana**, in cui si sono incontrati **giovani** cristiani e musulmani tra i 18 e i 30 anni provenienti da Piemonte e Valle d'Aosta. Nei quattro giorni di convivenza, diverse attività di formazione, riflessione e scambio, a partire dall'identità religiosa specifica a ciascuno, hanno fornito spunti per "tessere comunità", in un clima di dialogo tra vita di fede cristiana e islamica vissute nel contesto italiano. Scandite dal ritmo della preghiera – quella rituale islamica e la liturgia monastica delle ore – le giornate hanno saputo attivare dinamiche di amicizia e di collaborazione tra i giovani e le giovani partecipanti. Da loro stessi è venuta la proposta di organizzare



periodicamente incontri anche più brevi in cui, da un lato, rinsaldare i legami creatisi e, dall'altro, coinvolgere altri coetanei in questo prezioso scambio. Così un weekend di inizio giugno ha riunito una seconda volta vecchi e nuovi partecipanti e ha posto le basi per ulteriori momenti di riflessione condivisa.

Anche all'interno del programma delle consuete settimane bibliche e di spiritualità abbiamo voluto che l'attenzione alla **dimensione ecumenica** costituisse un elemento precipuo di due settimane. La prima pensata per i giovani attorno al tema evangelico "Voi siete il sale della terra": le differenze di appartenenza e di tradizione possono trasformarsi da motivo di divisione a spinta per l'incontro con l'altro, e costituirci testimoni di fraternità che dà sapore alla convivenza nella nostra società ormai variegata anche dal punto di vista confessionale.

La seconda iniziativa, in collaborazione con l'**Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso**, è stata pensata in particolare per quanti operano in tale ambito: rileggere "Discorsi e figure negli Atti degli Apostoli" sotto la guida di fr. Daniel (riformato) e fr. Giancarlo (cattolico) ha permes-

so di cogliere l'opera lucana non tanto come una storia della Chiesa primitiva, ma piuttosto come uno specchio in cui ci si può opportunamente mirare per fare discernimento sul proprio vissuto. Tra ideale di comunione sempre da cercare e conflitti o tensioni che occorre superare, vi sono persone concrete: Stefano, Pietro e Paolo, ma anche figure più nascoste come Barnaba o Anania, e tante altre. Questi attori, profondamente umani e non privi di contraddizioni, hanno contribuito a edificare **la Chiesa una nella diversità** e ci stimolano a diventare anche noi, umilmente, fattori di unità e collaboratori di quell'opera per la quale Gesù ha pregato nella vigilia della sua passione.

Taizé e Grandchamp

Verso fine gennaio, al cuore della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, abbiamo avuto il dono della **visita di fr. Alois, priore di Taizé**, accompagnato da fr. Benoît. Un incontro atteso che realizzava un desiderio condiviso: poter dialogare in fraterna amicizia su quanto più sta a cuore alle due Comunità, nella ricerca di una rinnovata fedeltà alla comune vocazione monastica e alla testimonianza del vissuto quotidiano tra cristiani

appartenenti a diverse confessioni. Riandare insieme all'essenziale della nostra vita, alle sfide e alle difficoltà che essa pone, ai doni che elargisce quotidianamente se si è capaci di discernarli e capaci di accoglierli, è stato per noi occasione di comune rendimento di grazie al Signore.

Dal 17 al 19 aprile poi, **il priore, fr. Sabino, la responsabile delle sorelle, sr. Silvia, e fr. Daniel**, uno dei primi fratelli di Bose, hanno a loro volta reso **visita alla Comunità di Taizé**. Era una specie di ritorno alle fonti, giacché fu a Taizé che, nell'estate del 1966, Daniel incontrò Enzo e decise di unirsi al progetto di una vita comunitaria a Bose. Taizé era allora un polo di attrazione ecumenico fondamentale per i giovani cristiani di ogni confessione, la cui spiritualità era stata risvegliata dal concilio Vaticano II appena concluso. Se allora Taizé era una comunità monastica inserita nel mondo protestante, con larga apertura ecumenica, negli stessi luoghi vi si potevano anche incontrare alcuni frati francescani e suore di Saint-André, nonché una rappresentanza ortodossa. Era un forte segno dell'ecumenismo che si viveva in quel tempo. La liturgia che vi si celebrava

spinse molti a riscoprire la vita ecclesiale.

Accolti al nostro arrivo con grande gioia e fraternità da fr. Matthew, dopo la preghiera di mezzogiorno abbiamo condiviso il pranzo nel refettorio dei fratelli. Purtroppo, fr. Alois era in quarantena, ma abbiamo potuto comunque incontrarlo anche lungamente. Ci sono stati bei momenti di confronto con i fratelli, centrati in particolare sull'ascolto reciproco e l'esercizio dell'autorità in una comunità monastica, così come sul modo di comporre le varie diversità proprie di ogni comunità, sull'accoglienza dei giovani in una vita monastica e sui problemi liturgici che questa accoglienza implica.

Accompagnati da un fratello empatico e sorridente, abbiamo visitato i vari luoghi della Comunità, i laboratori di ceramica e di fabbricazione di diversi oggetti artistici, i luoghi di incontro dei giovani, il negozio e la nuova parte del cimitero, dove ci siamo raccolti davanti alla tomba di quel grande amico della Comunità che fu fr. Pierre-Yves Émery; in precedenza avevamo visitato la piccola chiesa romanica e il cimitero dove riposa fr. Roger.

Ospiti delle **Soeurs de St. André** per un pranzo e l'eucaristia, ci sia-



mo sentiti anche là in profonda consonanza con le preoccupazioni di questa Comunità. Sempre l'ecumenismo vi è vissuto in modo profondo, pur nelle difficoltà che incontra ovunque nelle diverse chiese. E ci si chiede perché sia così difficile per le istituzioni ecclesiastiche immaginare che cristiani di diverse confessioni possano vivere insieme nella pace e nella semplicità.

L'indomani, lo spostamento dal "villaggio" affollato di giovani ospiti di Taizé alla più piccola **Comunità di Grandchamp**, vicino a Neuchâtel (in Svizzera), è stato già un'occasione di ascolto: sr. Pierrette, priora di Grandchamp per una decina d'anni, che era di passaggio a Taizé, lungo il tragitto ci ha raccontato un po' delle origini dei rapporti tra Taizé e Grandchamp, e di come nei decenni le due Comunità abbiano assunto profili propri,

in piena comunione, nutrita anche dal riferimento alla stessa Regola. Il nostro viaggio ha progressivamente assunto il sapore della Visitazione. È stato un incontrarsi riconoscendo la stessa ricerca di Dio, in forme legate e insieme distinte, un viaggio tra monaci e monache che vivono una comunità ecumenica, che pregano e lavorano per l'unità nella diversità. Comunità con cui in particolare i primi fratelli e le prime sorelle di Bose hanno avuto legami e scambi, a cui si sono ispirati nel pensare alla vita a Bose, dalla Regola alla liturgia, a molto altro. Come non ricordare, con particolare gratitudine, il lungo soggiorno di sr. Christiane di Grandchamp nella nostra Comunità per sostenere l'inizio della presenza delle sorelle di Bose? Ad attenderci, l'attuale **priora sr. Anne-Emmanuelle** con le altre sorelle. Momenti di scambio personale e di confronto con tutte le sorelle, sia professe che in formazione, hanno nutrito il tempo con loro, giovani e meno giovani sorelle provenienti da chiese diverse e da paesi anche molto distanti. Il ritmo della preghiera nella semplice e suggestiva cappella dell'"Arche" – locale in legno un tempo destinato all'essiccazione e lavorazione dei tessuti – ha accompagnato il ren-

dimento di grazie per la possibilità di incontrarsi rinsaldando i legami fraterni. Ritrovare e poter comprendere, o almeno intuire, alcune scelte dei primi tempi di Bose è stato per tutti noi un vero dono. **Dono da condividere oggi in Comunità.** Dono da ricevere come eredità da custodire facendola vivere e rinnovandola nell'oggi. E nel domani. Insieme.

Incontri tra Comunità sorelle

Sabato 21 gennaio le sorelle di Bose hanno fatto visita ai fratelli e alle sorelle ortodosse del **monastero di Cristo Pantocratore ad Arona (NO)** e alle sorelle benedettine del monastero dei Ss. Pietro e Paolo a Viboldone (MI). Nell'intenzione delle rispettive Comunità di alimentare scambi fraterni anche attraverso visite reciproche, che rinsaldino la comunione e la fraternità, le nostre sorelle si sono dapprima recate ad Arona, dove vive una piccola comunità di fratelli e sorelle ortodossi, i quali, aperti al servizio ecclesiale che prestano ai vari fedeli della loro chiesa, cercano di vivere una vita monastica che sia sensibile allo spirito dei credenti e degli uomini e delle donne di oggi.

Pur nella precarietà materiale della loro esperienza monastica – precarietà che, come ci ha spiegato l'igumeno p. Victor Cretu, ha segnato per alcuni anni il loro cammino –, essi cercano di mantenere vivo lo spirito della tradizione monastica cristiana e ortodossa nell'ambiente in cui sono stati accolti nella diocesi di Novara, aperti alle esigenze che via via si manifestano loro come possibili cammini da percorrere. Lo **spirito ecumenico** che li anima contraddistingue anche l'**iconografia**: insieme alle icone dei santi tradizionali e contemporanei della loro Chiesa annoverano icone di padri monastici del periodo medievale occidentale. Questo sentire ecumenico, questo alimentarsi a vari livelli dell'unica linfa della tradizione è



stato un ulteriore fattore che, insieme alla loro amicizia e accoglienza, al sentire ecclesiale, al **vivere insieme fratelli e sorelle** e alla ricerca di ciò che in ogni persona si rivela come autenticamente umano, ha fatto percepire alle nostre sorelle una profonda sintonia e ha fatto crescere in tutti noi il desiderio di una maggiore conoscenza e comunione, nell'unica sequela del Signore Gesù nella forma di vita monastica.

Le sorelle sono poi state accolte dalle monache benedettine del **monastero di Viboldone**, cui ci lega **un'amicizia di lunga data**: il monastero è situato alle porte di Milano, e le sorelle cercano di incarnare quotidianamente questo "stare sulla soglia" dell'umano vivere cittadino, in ascolto dell'altro e nella disponibilità a offrire spazi di silenzio e di accoglienza per tutti coloro che cercano vie di pace e di ricerca di sé stessi e del Signore. Con viva sororità, la **badessa m. Anna Maria** e le monache di Viboldone hanno aperto la loro vita a questo momento di comunione, momento in cui le nostre sorelle hanno potuto gustare ancora una volta com'è bello e com'è dolce vivere come sorelle insieme (cf. Sal 133,1), e percepire in profondità come nell'unica ricerca di Dio nella

vita monastica le nostre due Comunità siano profondamente unite e come tutte e tutti noi siamo compagni di cammino. Apertesi a scambi fraterni, queste sorelle, di lunga tradizione ed esperienza umana e monastica, hanno fatto percepire alle nostre sorelle la bellezza della sequela fedele e perseverante del Signore e il dolce balsamo della vita fraterna, tale anche nelle eventuali debolezze e le fragilità, come quella dell'anzianità, vissute non come ostacoli alla carità fraterna, ma come occasioni per scendere ancora più in profondità nella ricerca di ciò che è essenziale e che, solo, rimane.

Grati al Signore e a queste sorelle e fratelli che hanno accolto le nostre sorelle, speriamo che questi momenti possano, in varia forma, ripetersi ed essere occasione per approfondire sempre di più la nostra comune ricerca del Signore nella forma di vita monastica.

Analoga fraternità caratterizza i nostri rapporti con la **Comunità di Cristo Redentore a Qaraqosh** in Iraq che, dopo sofferte peripezie negli anni della guerra e delle violenze a opera di Daesh, ha potuto reinsediarsi nei pressi di Mosul e costruire un nuovo monastero.

Da qualche tempo questa Comunità, appartenente alla Chiesa sirio-cattolica, ha accolto come novizio – con la benedizione del suo patriarca Mar Awa II – un giovane assiro, **Sargon**. Dopo un primo tempo di discernimento *in loco*, la Comunità ha chiesto che Sargon potesse proseguire il suo noviziato a Bose per un tempo prolungato. Così da alcuni mesi la sua presenza nel nostro quotidiano è dono prezioso e fonte di rendimento di grazie al Signore che rende possibile questa comunione nell'essenziale della sequela cristiana e monastica.

Anche i passaggi e le brevi soste a Bose di singoli monaci e monache non sono mai disgiunti dai legami che fioriscono e crescono con le loro rispettive Comunità. Ricor-

diamo in particolare **fr. Emanuele**, priore, e fr. Andrea del monastero cistercense Dominus tecum di **Pra'd Mill**; **fr. Tomas** della Comunità protestante **Christustraeger** in Svizzera; **fr. Giorgio**, sr. Maria Cristina, fr. Alberto e sr. Cristina della **Comunità di Marango**; **p. Michel** di **Chevetogne** e **sr. Kirsten** dell'abbazia trappista di **Brecht**, divenuti per noi preziosi dispensatori della loro sapienza monastica; **fr. Andrea**, priore, e fr. Elia della Comunità benedettina SS. Trinità di **Dumenza**, da cui proviene il caro **fr. Luca**, nuovo abate di Montecassino; **m. Noemi**, badessa delle benedettine di **Bastia Umbra** che, assieme a **d. Gianni Caliandro**, rettore del seminario di Molfetta, hanno guidato una sessione di formazione all'esercizio fraterno



dell'autorità; **sr. Agnès** e sr. Isabelle delle **Soeurs de St. André**, che con noi condividono la passione e l'impegno per l'unità dei cristiani; **sr. Haregewine**, che in passato ha trascorso lunghi periodi a Bose e che da alcuni anni ha dato vita a un monastero benedettino in **Etiopia**; il vescovo di Trondheim (Norvegia) ✻ **Erik Varden**, già abate trappista di Mount Saint Bernard in Inghilterra. A tutte e tutti loro siamo grati per l'amicizia fedele e lo scambio di doni che ogni incontro rinnova nella comune sequela del Signore.

Sinodalità e primato

La **Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa** – di cui fa parte da diversi anni anche il priore fr. Sabino – a inizio giugno ha tenuto la sua XV sessione plenaria ad Alessandria d'Egitto, ospite del Patriarcato greco-ortodosso di Alessandria e di tutta l'Africa.

La Commissione, co-presieduta dal **cardinale ✻ Kurt Koch**, prefetto del Dicastero per la promozione dell'unità dei cristiani, e dal **metropolita Job di Pisidia**, del Patriarcato Ecumenico, ha raggiunto un accordo su un nuovo documento

dedicato a **“Sinodalità e primato nel secondo millennio e oggi”**; un testo che ha conosciuto una preparazione lunga, parte della quale avvenuta a Bose, dove il Comitato di coordinamento si è riunito per due volte.

Nel comunicato congiunto pubblicato al termine dei lavori si sottolinea come “la discussione si sia incentrata sulla sinodalità e sul primato in Oriente e in Occidente nel corso del secondo millennio, dando per quanto possibile una lettura comune della storia, e offrendosi reciprocamente l'opportunità di dialogare in uno spirito di apertura per promuovere la comprensione e la fiducia reciproche, presupposti essenziali per la riconciliazione all'inizio del terzo millennio”.

I partecipanti – **diciotto membri cattolici e i rappresentanti di dieci Chiese ortodosse**: il Patriarcato Ecumenico, il Patriarcato di Alessandria, il Patriarcato di Gerusalemme, il Patriarcato di Romania, il Patriarcato di Georgia, la Chiesa di Cipro, la Chiesa di Grecia, la Chiesa di Polonia, la Chiesa di Albania e la Chiesa delle Terre Ceche e della Slovacchia – hanno lavorato in un clima di fraterna parresia, fino a giungere alla tanto attesa approvazione del docu-

mento che ribadisce con forza il principio teologico già presente nei documenti di Ravenna e Chieti, ovvero che la sinodalità e il primato sono “interrelati” e “interdipendenti”; questo, si legge, è “un principio fondamentale nella vita della Chiesa”. Se da parte cattolica c’è stato il pericolo di enfatizzare eccessivamente il primato e di sottovalutare la sinodalità, va onestamente riconosciuto che da parte ortodossa c’è stato il pericolo di uno squilibrio opposto. Traendo una lezione molto importante dalla sua indagine storica, il **documento di Alessandria** allude a entrambi questi pericoli: la Chiesa, infatti, non è propriamente intesa come una piramide, con un primate che governa dall’alto, ma nemmeno come una semplice federazione di Chiese autosufficienti. Lo studio storico della sinodalità e del primato nel secondo millennio ha dimostrato l’inadeguatezza di entrambe queste visioni, sottolineando ripe-

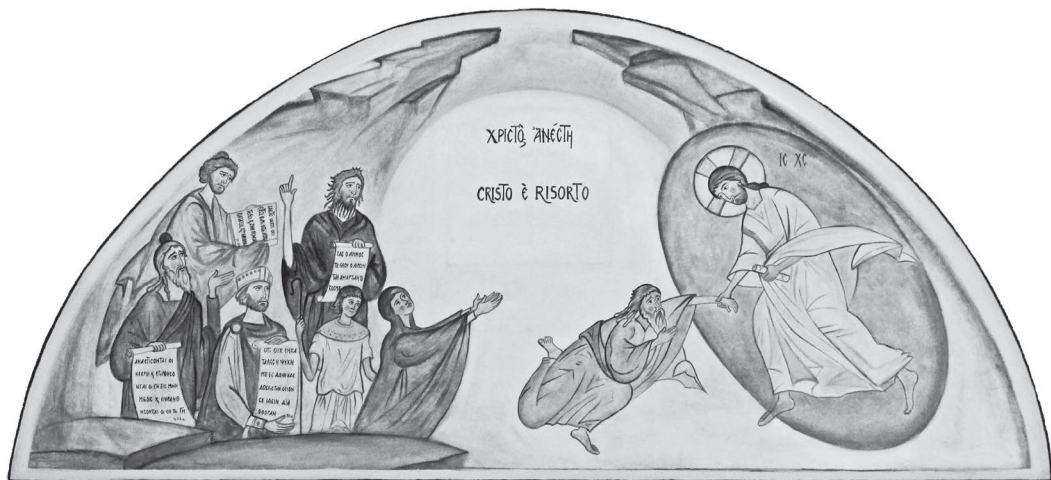
tutamente la continua presenza effettiva della sinodalità in Occidente e del primato in Oriente anche durante il secondo millennio, così che risulta **“chiaro che per i cattolici romani la sinodalità non è solo consultiva e per gli ortodossi il primato non è solo onorifico”**.

Guardando al futuro, il documento afferma che “ciò che è richiesto nelle nuove circostanze è una nuova e corretta applicazione dello stesso principio di governo”, perché è “intrinsecamente legato al servizio dell’unità della Chiesa a livello locale, regionale e universale”.

L’unità nella fede e nella vita rimane il comune obiettivo, in accordo con la preghiera di nostro Signore affinché i suoi discepoli “siano tutti una cosa sola” (Gv 17,21), in vista del quale “ortodossi e cattolici romani si impegnano a trovare il modo di **superare l’alienazione e la separazione** che si sono verificate durante il secondo millennio”.



Vi ricordiamo la possibilità di abbonarvi alla collana di fascicoli **Sentieri di senso**: sono 6 fascicoli all’anno (inviati con due spedizioni: una in primavera e l’altra in autunno), che raccolgono brevi testi di riflessione. Questi scritti sono reperibili solo a Bose, sul nostro sito www.qiqajon.it e tramite **abbonamento**. Nelle pagine centrali di questa Lettera agli amici trovate il bollettino CCP già compilato per sottoscrivere, se lo desiderate, l’abbonamento 2023.



Discesa agli inferi, cimitero di Bose

Edoardo e Umberto

*salire in cima alla collina
azzurro il cielo bianchissime le nuvole
è quasi pasqua, qui è il mio cimitero:
oggi nella terra un fratello e un amico.*

Domenico Ciardi

8 aprile 2023, Sabato di Lazzaro a Bose

*Per informazioni e notizie potete consultare il sito
www.monasterodibose.it
dove è possibile iscriversi alle **newsletter**
ed essere così sempre aggiornati sulle nostre principali attività.*

t

Lettera agli amici - Qiqajon di Bose
n. 74 - Trasfigurazione 2023
Direttore responsabile: Guido Dotti
registr. 293 trib. Biella 21.1.1984

Monastero di Bose
I-13887 Magnano (BI)

Sped. in A.P. art.2, comma 20, lettera C
legge n.662/1996
Filiale di Vercelli - TAXE PERÇUE
stampa: Tipografia Bolognino - Ivrea (To)

www.monasterodibose.it